

**TOM
REGAN**

**I DIRITTI
ANIMALI**

Una proposta che parte
dalla difesa degli animali per affermare
un'etica della responsabilità
verso l'uomo, la natura, l'ambiente.
Premessa di Salvatore Veca.

GARZANTI

Tom Regan, *I diritti animali*, trad. Italiana Rodolfo Rini, Garzanti Editore, Milano 1990, pp 564

(Titolo originale dell'opera: *The Case for Animal Rights – 1983 - The Regents of the University of California*)

Il filosofo statunitense Tom Regan (Pittsburgh 1938) è uno dei più importanti teorici e sostenitori di un'etica il cui ambito d'applicazione non sia più circoscritto ai soli esseri umani. Secondo Regan ogni teoria etica che tracci "confini morali solamente sulla base di considerazioni biologiche"¹ è affetta da pregiudizio specista, un pregiudizio analogo al razzismo. Più precisamente "una posizione specista, o almeno la forma tipica di tale posizione" ritiene che nessun altro animale, oltre all'uomo, sia "membro della comunità morale perchè nessun animale appartiene alla specie «giusta», ossia a quella dell'*homo sapiens*"².

Regan ritiene che occorra includere nella comunità morale non solo gli esseri umani ma anche gli altri mammiferi. Nella sua opera principale, "The case for animal rights" (1983), il filosofo americano si propone di fornire a questa tipica e fondamentale tesi animalista delle solide basi teoriche.

Regan si oppone al cartesianesimo così come a qualsiasi altra filosofia che equipari gli animali a cose privi di coscienza. Secondo i cartesiani, il modo con cui noi esseri umani trattiamo gli altri animali non è mai moralmente problematico, così come d'altra parte non riguarda l'etica il modo con cui noi trattiamo la nostra automobile o la nostra bicicletta. Regan condivide certamente la critica del cartesianesimo ad ogni indebito antropomorfismo, ma ritiene che non si possa negare una qualche forma di coscienza ad animali quali i mammiferi, se non ignorando immotivatamente i contributi delle scienze contemporanee, tra cui quelli essenziali della biologia evolutiva. Secondo Regan coloro che si rifiutano di attribuire una coscienza ai mammiferi "sono vittime dello sciovinismo umano, ossia della presunzione che noi (umani) siamo così speciali da rappresentare i soli esseri coscienti che abitano la faccia della terra"³.

I diritti animali di cui parla Regan sono quindi innanzitutto i diritti dei mammiferi: anzi, con ancora più precisione, i diritti dei mammiferi con almeno un anno di vita. Questo non significa che la teoria etica proposta da Regan non riguardi implicitamente anche il modo con cui noi trattiamo tutti gli altri esseri senzienti. Regan circoscrive la sua teoria ai mammiferi con più di un anno di vita, non per antropocentrismo di ritorno, ma perchè, allo stato attuale delle nostre conoscenze scientifiche, le prove più importanti in difesa dell'attribuzione di un'identità psicofisica ad altri esseri oltre all'uomo, riguardano soprattutto i mammiferi.

1 Tom Regan, *I diritti animali*, trad. Italiana Rodolfo Rini, Garzanti Editore, Milano 1990, p.218

2 *Ibidem*, p.218

3 *Ibidem*, p.63

Per Regan, non solo gli esseri umani, ma tutti i mammiferi sono soggetti di una vita in quanto *“hanno credenze e desideri, percezione, memoria, senso del futuro (anche del proprio futuro), una vita emozionale, nonché sentimenti di piacere e di dolore, interessi-preferenze e interessi-benessere, capacità di dare inizio all'azione in vista della gratificazione dei propri desideri e del conseguimento dei propri obiettivi, identità psicofisica nel tempo...”* ⁴.

Secondo Regan, coloro che soddisfano il criterio del soggetto-di-una-vita possiedono uno specifico tipo di valore, ciò che egli chiama *“valore inerente”*: *“nessuno, umano o animale che sia, può essere trattato come se fosse un puro e semplice ricettacolo, ossia come se il suo valore si riducesse alla sua possibile utilità per altri”*⁵.

Regan ritiene dunque che ogni agente morale non solo ha dei doveri diretti verso gli altri esseri razionali, ma ha anche dei doveri verso qualsiasi paziente morale. Tra i pazienti morali occorre includere non solo quegli esseri umani che per età o per problemi di natura psicofisica non sono effettivamente in grado di agire moralmente, ma anche tutti i mammiferi con almeno un anno di vita.

A differenza dell'altro celebre filosofo antispecista, Peter Singer, la cui filosofia è una particolare forma d'utilitarismo, l'etica di Tom Regan, illustrata dettagliatamente in *“The case for animal rights”* (in Italia, attualmente, purtroppo fuori catalogo) è quindi riconducibile all'opposta tradizione dell'etica deontologica, una sorta di filosofia morale kantiana non più esclusivamente umanistica, ma un'etica del rispetto che assegna un' *“importanza centrale”* all'individuo⁶, in nessun caso riducibile a mera risorsa rinnovabile: a cavia di laboratorio, a legatura in pelle o pelliccia, ad oggetto d'intrattenimento o alimento.

Luca Cartolari

Tom Regan nato a Pittsburgh, stati Uniti, nel 1929, filosofo, è tra i più attivi teorici del Movimento per la Liberazione animale. E' autore di importanti contributi sull'argomento tra cui Animal rights and human obligation, in collaborazione con Peter Singer
(nota biografica tratta dalla quarta di copertina)

4 *Ibidem*, p.331

5 *Ibidem*, p.525

6 *Ibidem*, p.525